

Fine vita, c'è il sì a Montecitorio E lo «ius scholae» fa il primo passo

Approvati in Aula gli articoli sul suicidio assistito. In commissione via al testo sulla cittadinanza

ROMA Si in commissione al testo base dello *ius scholae*. Si in aula agli articoli che sono il cuore del provvedimento sul suicidio assistito. Si definitivo in commissione al testo della cosiddetta «legge Saman», una via preferenziale per ottenere il permesso di soggiorno per le bambine e le donne costrette al matrimonio. È successo tutto ieri alla Camera. Tutti passi avanti delle leggi sui diritti civili.

L'Aula della Camera ieri ha sostanzialmente detto sì al suicidio assistito. Non è ancora il via libera alla legge, ma il via libera a due articoli, gli articoli 2 e 3, che sono il cuore del provvedimento perché ne definiscono i contenuti e i presupposti e le condizioni per poter accedere al suicidio. Il testo verrà votato oggi in mattinata. Le votazioni, a scrutinio palese, ieri hanno visto il centrosinistra prevalere di circa ottanta voti, tanti gli assenti, molti del centrode-

stra, mentre il Partito democratico è stato il più presente in aula con i deputati quasi al completo, tra di loro uno dei due relatori del provvedimento Alfredo Bazoli.

Negli articoli approvati si prevede che il suicidio assistito abbia il supporto delle strutture del Servizio sanitario che devono operare nel rispetto della tutela della dignità e dell'autonomia del malato; della tutela della qualità della vita fino al suo termine; dell'adeguato sostegno sanitario, psicologico e socio-assistenziale alla persona malata e alla famiglia.

Nell'articolo 3 è stato approvato un emendamento (a firma Riccardo Magi di +Europa) dove si dice che l'accesso al suicidio assistito potrà essere certificato dal medico curante o da uno specialista (e non più da tutti e due i medici come era previsto in precedenza). Per poter accedere al suicidio assistito bisogna avere una patologia «irreversibile

e con prognosi infausta» che cagioni «sofferenze fisiche e psicologiche assolutamente intollerabili».

I due articoli sul fine vita hanno avuto il voto favorevole anche da un piccolo gruppo di deputati di Forza Italia. Il partito di Berlusconi, ieri, a sorpresa ha dato il suo voto favorevole allo *ius scholae*, spaccando così il centrodestra. Il provvedimento è una sintesi dei testi che erano in commissione Affari costituzionali fatta dal presidente (e relatore) Giuseppe Brescia (M5S). Una sintesi che non prevede un diritto di cittadinanza alla nascita dei figli di immigrati — *ius soli* — ma un diritto di cittadinanza per quelli che hanno frequentato cinque anni di scuola. E questo non vale soltanto per i bambini nati qui, ma anche per i bimbi che sono entrati in Italia prima dei dodici anni.

Su questo voto è arrivato subito il commento del segre-

tario del Pd Enrico Letta: «È un segnale di speranza, avanti con determinazione». La Lega però frena: «Il percorso è appena iniziato», afferma Igor Iezzi, il Carroccio «non consentirà uno *ius soli* mascherato». E anche dentro FI Maurizio Gasparri assicura che al Senato la legge non passerà.

Sempre in commissione Affari costituzionali è stata approvata la cosiddetta «legge Saman», dal caso della diciottenne pakistana uccisa perché rifiutava il matrimonio combinato: prevede il rilascio del permesso di soggiorno alle donne costrette al matrimonio. Spiega Brescia: «Quasi due vittime su tre sono straniere, con una forte incidenza di donne pakistane».

Alessandra Arachi

Il fine vita

● Nell'Aula della Camera è in corso l'esame e il voto sulla proposta di legge sull'aiuto al suicidio che dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale del novembre 2019, sulla vicenda di dj Fabo

● Martedì i deputati hanno respinto l'ok all'eutanasia, mentre ieri è stato approvato l'articolo 2, il pilastro della legge, che regola la morte «medicalmente assistita»

● Sono stati successivamente bocciati gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3 presentati dai deputati Pagano (Lega) e Zanettin (Forza Italia), esponenti delle forze politiche (con FdI) contrarie alla nuova legge

Legge Saman

Avanza anche la norma per il permesso di soggiorno alle vittime di matrimoni forzati

La scuola

● Il testo unificato della riforma della cittadinanza basata sullo *ius scholae* presentato alla Camera in commissione Affari costituzionali dal presidente Giuseppe Brescia (M5S) punta a eliminare il tema politicamente divisivo dello *ius soli* (la cittadinanza acquisita per nascita)

● Lo *ius scholae* prevede la cittadinanza per il minore straniero nato in Italia, o arrivato entro i 12 anni, che abbia risieduto nel nostro Paese legalmente e senza interruzioni frequentando regolarmente per almeno 5 anni uno o più cicli scolastici o percorsi di istruzione e formazione professionale

